

Dighe, sorveglianza in appalto: «Un rischio»

►Dubbi sul piano Enel: documento sottoscritto da sindacati e politica

Allarme sicurezza per dighe e invasi idroelettrici della provincia. Strutture basilari per la tutela del territorio come si è visto in occasione della tempesta Vaia dell'ottobre scorso. L'Enel però avrebbe intenzione di abbassare la guardia dando in appalto a ditte esterne anche il controllo delle principali dighe bellunesi arrivando anche a spegnere il centro di teleconduzione di Polpet a

Ponte nelle Alpi. Una realtà importante nella rete di telecontrollo del sistema di produzione dell'energia idroelettrica dell'intero Nordest che potrebbe sparire fagocitata dalle logiche aziendali delle multinazionale energetica di stato. È per questo che ieri Cgil e Cisl hanno invitato attorno ad un tavolo i parlamentari bellunesi, il presidente della Provincia Roberto Padrin e l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin. Sottoscritto un documento di protesta che sarà inviato all'amministratore delegato dell'Enel e direttamente al Governo.

A pagina V



L'INCONTRO Tra i sindacati e la politica per lanciare l'allarme dighe

Dighe Enel in "affitto": allarme sicurezza

►Sindacati, parlamentari, Regione e Provincia temono che la società elettrica dia in appalto la sorveglianza

►Pronto un documento che verrà inviato all'amministratore delegato e al Governo per chiedere il mantenimento del servizio

LA PROTESTA

BELLUNO Dopo la tempesta Vaia, nulla è più come prima. Il Bellunese lo sa, Enel un po' meno. Tant'è vero che l'azienda elettrica ha intenzione di ricalibrare la sua presenza sul territorio: meno tecnici, meno personale, tanta esternalizzazione. Tradotto: saranno dati in appalto alcuni servizi, tra cui quello di sorveglianza delle dighe. Di fatto, il piano di riorganizzazione della produzione, della distribuzione e della trasmissione cambierà le modalità operative in provincia di Belluno; poco ma sicuro. E scatta inevitabile l'allarme sicurezza. Perché senza tecnici formati da Enel e specializzati, chi altri potrà gestire eventuali situazioni critiche? Dovesse tornare lo spettro del maltempo, chi sarà in grado di aprire e chiudere le paratie per regolare il flusso delle acque all'interno degli invasi? Tutte domande che si sono posti i sindacati bellunesi. Quesiti girati anche ai parlamentari, alla Regione e alla Provincia, presenti a un tavolo ieri pomeriggio. Un tavolo su cui il piatto forte è stata la preoccupazione.

LA QUESTIONE

«Non esiste un piano definito di riorganizzazione dell'Enel e delle società che gestiscono produzione e distribuzione elettrica - dicono Rudy Roffarè (Cisl), Giampiero Marra e Mauro De Carli (Cgil) -. Ma nel territorio bellunese stanno cambiando le modalità operative dell'azienda». Insomma, qualcosa bolle in pentola. E qualcosa è già stato cucinato. «Siamo certi dell'operazione di terziarizzazione del servizio di guardiania di alcune dighe - continuano i sindacalisti -. Val Gallina a Soverzene e Val Canzoi a Cesiomaggiore sono già state esternalizzate. Ma da notizie che ci arrivano da Roma, pare che a breve altre tre dighe bellunesi saranno sorvegliate da personale non Enel. Si tratta della diga di Fedaià (che insiste in territorio trentino, ma genera energia nella centrale di Malga Ciapela, ndr), di quella di Senaiga (in Comune di Lamon, con centrale ad Arsiè, ndr) e quella di Bastia in Alpego. Enel dice che si tratterebbe di dighe sicure. Ma ne siamo certi?».

IL RISCHIO

La risposta è no: nessuna certezza, soprattutto dopo quello che è successo lo scorso ottobre. Ecco perché la preoccupazione dei sindacati è altissima. E non è

una battaglia per i posti di lavoro persi, «ma per la sicurezza dell'intero territorio provinciale» dicono De Carli e Roffarè. «Gli operatori Enel, formati e specializzati, sono stati fondamentali durante la tempesta Vaia: hanno evitato danni molto peggiori; su questo concorda anche l'assessore Bottacin. Quindi se si prosegue sulla linea dell'esternalizzazione, e vengo dati in appalto i servizi di sorveglianza, chi garantisce le stesse competenze in casi critici?». L'altro problema riguarda la chiusura del posto di teleconduzione di Polpet, che gestisce 120 impianti tra dighe e centrali in tutto il Nordest. «Perdiamo il controllo sul territorio e anche questo è preoccupante» continuano Roffarè e De Carli.

LA BATTAGLIA

Proprio per questo i sindacati

hanno chiamato a raccolta i parlamentari, la Regione e la Provincia. «Per fare una battaglia condivisa. Prepareremo un documento da mandare all'amministratore delegato di Enel e al governo: la questione sicurezza non è rinviabile. Anche perché il territorio ha subito Vaia e non sa cosa può succedere in futuro a livello idrogeologico». Sulla chiusura di Polpet arriva anche

la provocazione del deputato Pd Enel dicendo che se intendono Roger De Menech. «Ho scritto a dismettere il posto di teleconduzione, allora si portino via anche i tralicci e tutto il resto».

Damiano Tormen

LE INONDAZIONI PROVOCATE DA VAIA HANNO MESSO A DURA PROVA SBARRAMENTI E I TECNICI



LO SBARRAMENTO Sul Piave a Busche messo a dura prova durante l'alluvione provocata da Vaia. Potrebbe essere dato in appalto